



— GIORNALINO MENSILE DELLA GIOVENTÙ FEMMINILE DI AZIONE CATTOLICA DI ROMA —
 ROMA (118) — Via dell'Umiltà n. 36 — ROMA (118)

IL SACRO CUORE DI GESÙ

Ecco il Cuore che tanto amato gli uomini! « Ciò che Gesù disse a S. Margherita Maria con le parole l'aveva già detto coi fatti sul Calvario facendosi squarciare il petto e il Cuore. E' sempre la stessa rivelazione, lo stesso invito amoroso che si ripete attraverso i secoli a tutte le anime che lo vogliono ascoltare.

...« Anche noi dunque, pellegrini della carne, riamiamo il nostro ferito! Gli empì agricoltori gli hanno squarciato e mani e piedi e costato e cuore. Preghiamo che Gesù prenda il nostro Cuore, tuttora duro e impenitente, e lo stringa col vincolo del suo amore forte e si degni ferirlo con un suo dardo ».

Ma oltre questa ferita che Gesù stesso ha voluto perchè noi conosciamo il Suo Cuore, ve ne sono altre molte che lo fanno soffrire e alle quali noi non siamo estranei, ma delle quali la causa è ancora il suo amore... Non parlo delle ferite che Gli sono inferte dai peccati degli uomini, mi limito a quelle che provengono direttamente dal suo amore. Quante sono? Vediamone alcune.

I nostri dolori fisici e morali. La madre non soffre e atrocemente quando l'amore stesso per la sua creatura la obbliga a farla soffrire o a permettere che altri la facciano soffrire? Così è Gesù. Secondo il Vangelo due sole volte il Signore ha pianto e una, la più commovente, non fu proprio davanti al dolore di Marta e Maria? La gente che non conosceva nulla di quel Cuore divino diceva: Non poteva costui che diede la vista ad un cieco nato risparmiare tanto dolore a se stesso e ai suoi amici? E all'ultima cena quanto dolore e quanta sofferenza nel punto di lasciare i discepoli! Eppure, deve partire, lo richiede la volontà del Padre e il bene dei suoi stessi discepoli. Non avete mai pensato che ogni vostra pena, ogni vostro dolore si ripercuotono nel Cuore di Lui come altrettanti colpi di lancia?...

Vi è nel mondo tanta gente che lo odia, lo detesta, lo bestemmia, ma senza conoscerlo. Quello di costoro

non è propriamente un peccato e se Gesù non li amasse non soffrirebbe di questa loro incoscienza; ma li ama perchè sono suoi e perchè li ama soffre di vederli così lontani dalla verità e dalla giustizia. Quello di costoro è il colpo di lancia del soldato romano. Sapeva forse quel poveretto che era quel Cuore che squarciava e feriva così brutalmente?...

Osservate ancora. Vi sono tra i suoi amici di quelli che lo amano ma non lo comprendono e, senza volerlo, lo feriscono. Un giorno annuncia il dono che farà di sé all'umanità e proprio tra i discepoli vi è chi dice: Chi può mai credere ad una simile cosa? E si staccano da Lui. Quanto accoramento in quella domanda rivolta ai dodici: « *Volete andarvene anche voi?* » (1).

Per lui il perdono a Zaccheo, alla Maddalena, è una gioia, ma vi è tra i suoi chi non lo comprende o lo accusa di lassismo esagerato. La risposta al fariseo che l'ha invitato esprime tutta la ferita che gli viene fatta con simili incomprensioni. Gesù capisce e apprezza certi gesti generosi determinati dall'amore, ma non sempre i suoi lo comprendono. La difesa accorata che fa della Maddalena che ha versato sul suo capo il vaso di unguento prezioso, rivela che il Suo Cuore è stato ferito dall'incomprensione dei suoi amici. E il primogenito del padre del prodigio, che brontola e critica la festa imbandita per quello sciagurato che ritorna dopo aver tutto dissipato, non ferisce il cuore del padre? Osservate come è accorato di non vedersi compreso dal suo primogenito!

Non abbiamo mai commesso qualche cosa di simile noi? Non vi trovate in nessuna delle categorie sopra accennate?

IL NOSTRO RICAMBIO DI AMORE.

Ma il Cuore di Gesù ha altre esigenze. Egli vorrebbe che le anime più intimamente sue lo comprendessero sempre nei suoi dolori e nelle intenzioni del suo amore.

(1) Giov., VI, 67.

Quanta è la partecipazione vostra alle agonie di cuore che gli sono causate dal male che fanno gli uomini, dalla lentezza colla quale si sparge la luce del vangelo, dagli impedimenti creati dal diavolo e dagli uomini alla salvezza del mondo, dalla perdita di tante anime per le quali ha versato pure tutto il Suo Sangue? Quanto comprendiamo noi di questa divina sofferenza? E la nostra incomprendione lo ferisce perchè vorrebbe che almeno noi lo comprendessimo.

« *Et vos sine intellectu estis?* » (1) Neppure voi comprendete?...

E quanto comprendiamo dei suoi disegni amorosi sopra di noi? Ecco. La tentazione è necessaria e noi lo sappiamo, ma quando ci prende noi facciamo come i bambini, piangiamo, ci rattristiamo, non la vogliamo. Così il dolore, E' necessario, e necessaria è la croce. Lo sappiamo, ma quando viene il momento in cui Gesù ce la presenta noi siamo presi tosto da spavento e gridiamo: « Signore no, non me la dare. Non mi sento di portarla, è troppo pesante. Non questa, un'altra più leggera ». E Gesù rimane lì sconcertato dalla nostra vigliaccheria che rifiuta ciò che il suo amore ci presenta perchè è il nostro bene. No, noi non comprendiamo il Signore e queste nostre incomprendioni lo fanno soffrire. Sono le ferite del Cuore! Che mistero non è mai questo! L'amore di Gesù per noi è il suo tormento e noi che lo amiamo diventiamo la sofferenza, la ferita del Suo Cuore!

Signore, che possiamo fare noi se siamo così piccoli da non poter ricambiare il tuo amore che è infinito? Che possiamo fare se siamo così poco intelligenti, così poco spirituali, così poco generosi da non riuscire a comprendere il tuo Cuore così diverso dal nostro?

« *Domine ut videam!* » (2). Signore, poter penetrare attraverso l'apertura del tuo costato, fino a raggiungere il tuo Cuore! Entrare in questo tuo Cuore e comprenderlo perchè non siamo più la ferita ma il balsamo che lo rimargina! Capirti, comprendere tutto quello che ci dici, e sempre. *Noverim tel*

Questa grazia chiediamo, questo regalo domandiamo per la festa del suo Cuore Sacratissimo. Non è questo anche il suo desiderio? Dunque, Signore, rivelati a noi come ti rivelasti al Serafico S. Francesco, come ti rivelasti a S. Bonaventura, a S. Margherita Maria, a tutte le anime che riuscirono ad essere la tua gioia e non la tua ferita.

Dal libro « *Con la Chiesa* » di S. E. Mons. Mazzotti O. F. M., Arcivescovo di Sassari.

VACANZE

Non sembra, ma siamo all'estate. Non sembra, a giudicare dall'insistenza con cui il grigio cielo c'invia i suoi acquazzoni improvvisi e l'aria ventosa i raffreddamenti repentini.

Eppure è così: domandatelo alle studenti chine sulle sudate carte, ossessionate dal pensiero degli esami imminenti, alle insegnanti prese fra le medie da presentare e le fatiche dell'ultimo scorcio di anno scolastico, alle famiglie in ansia (quale casa manca di una studente... più o meno minuscola oggetto di cure e trepidazioni?)...

(1) MATTEO, XVI, 16.

(2) LUCA, XVIII, 41.

Ah, le vacanze! I monti, il mare: che sospiro di sollievo! Anche l'impiegata o l'operaia pensa a quei quindici, venti giorni di libertà piena, a quella parentesi di spensieratezza e fa i suoi progetti, i suoi castelli in aria...

VARIAZIONI.

E' naturale che anche nelle Associazioni nostre l'estate segni un rallentamento nella vita collettiva, specie in alcune dove l'estate porta via la totalità o quasi delle socie.

E' naturale ed opportuno che anche lì dove le socie in gran parte rimangono a Roma, si pensi a variare un po' il tono delle riunioni, che si preparino per esempio belle e buone passeggiate che rallegrano lo srito e cementano la fraterna amicizia. Quante bellezze da ammirare ignorate da moltissime! Bellezze edificanti, chè ogni pietra di Roma parla di santità, di eroismo.

E poi perchè non riunirsi un po' per lavorare! Lavorare d'ago e di ferri pensando che le stagioni si alternano e tornerà anche il freddo inverno, così triste per chi non ha di che coprirsi.

UN APPELLO.

Lo sapete care socie effettive? Il consiglio diocesano ha lanciato una proposta alle vostre Presidenti e la proposta è stata accettata. Si tratta di impiegare ciascuna di voi a confezionare durante l'estate un indumento per bambino. Sarà un vestitino, sarà una giacchetta... sarà in ogni modo, il frutto della vostra carità industriosa.

Ci sarà qualcuna che non vorrà accogliere l'appello? Non mi sembra possibile. Ho troppa stima della vostra generosità e della vostra carità soprannaturale.

« Fui ignudo e mi avete rivestito... ».

« Signore quando ti abbiamo rivestito? ».

« In verità vi dico, che tutte le volte che avete fatto qualche cosa a uno di questi minimi tra i miei fratelli, l'avete fatto a me ».

Chi vorrà negare, nell'Anno Santo della Redenzione, un aiuto a Gesù sofferente nella persona dei poveri, dei bimbi poveri?

RICORDARE.

Sarà questo uno dei modi, minimo in verità, per utilizzare le vacanze anche di quelle fortunate che le possono prolungare per mesi.

Bello il mare, bella la montagna, bella la natura tutta che ci parla così vivamente del Sommo Artefice. Però a pensarci su, quel cambiare abitudini, ambiente, compagnia... che volete? sul principio infastidisce un po'. Poi ci si ambienta, si stringono amicizie, si assorbe qua e là persone, dalle cose stesse che ci circondano una mentalità nuova. E se non ci si bada... Già se non ci si bada si finisce col divenire un'altra persona. Siamo noi e non siamo più noi. Proprio.

Roma, la Parrocchia, l'Associazione, la Presidente... come lontano questo mondo da quella piccola socia che ostenta sulla spiaggia quel costumino provocante ed ardito! E il distintivo, quel sacro e benedetto distintivo, dove mai è andato a cacciarsi? Certo in un cassetto fra due batuffoli di ovatta...

Si vergognerebbe io credo, a dover stare su certi vestiti e sopra certe signorine. Buon Dio, perchè siamo sempre così cattive da abusare dei Tuoi doni? Dono è il riposo, dono godere della bella natura: ma per quale mai aberrazione del nostro spirito si dovrebbe diventare meno buone per questo?

Eh si sa! Si comincia con lasciare la vita di pietà abituale; si continua col non badare a scegliersi la compu-

gnia ed il resto viene da sè, cara socia che mi leggi: ricorda che ancor più, assai più, infinitamente più della salute del tuo corpo vale quello della tua anima; quindi non lasciar mai rallentare la tua vita di pietà. Ricordati che se veramente hai compreso il dono ricevuto da Dio l'appartenere all'Azione Cattolica, deve impegnarti ad essere sempre e ovunque di buon esempio specialmente nel vestire e nel contegno.

E sii certa che se vuoi far sì che la tua vita sia una continua ascesa, devi proporti di santificarla sempre con un'intenzione di apostolato. E come prepari con cura il tuo bagaglio prima di partire, prepara anche questo bagaglio spirituale. Un fermo, saldo, irrevocabile proposito: di essere in ogni momento degna di appartenere alla Gioventù femminile di Azione Cattolica.

UNA BELLA NOTIZIA!!!

Dal 5 al 10 settembre avrà luogo a Roma una settimana Regionale per Delegate Parrocchiali Sezioni Minori.

Attente, care Delegate Romane!

Preparatevi a godervi questa settimana che farà tanto bene a tutte e vi segnerà sempre meglio la via luminosa del vostro lavoro.

Parola d'ordine:

— Nessuna deve mancare!

VARIAZIONI ESTIVE

GITE POPOLARI.

Domenica ore otto. — Alla stazione di ***. All'arrivo di un treno popolare.

Folla che si riversa sui marciapiedi della stazione. Grida che si incrociano, richiami, risate... A gruppi la folla sciamia, si disperde.

Sul piazzale esterno una famiglia borghese: papà, mamma, due signorine, un ragazzo, un'amica delle signorine.

« Dove si va?... al mare subito? ».

« No prima al Museo... ».

« No, no al mare... ».

« O in giro in carrozza... ».

L'amica delle signorine, occhi miti, sorriso fresco, un piccolo disco con su una Croce, appuntato sul petto:

« E se si andasse per prima cosa a sentire la Messa? ».

« Già la Messa, non ci pensavo. O che tu, santarellina, non potresti saltarla per una volta la Messa? ». (E' il papà che parla).

La « santarellina » arrossendo un poco:

« Io... veramente ci sono stata prima di partire, alle cinque ».

Coro: « Alle cinque! che eroina ».

La mamma, alle signorine figlie: « Che lezione eh! pigrone mie... Presto, dov'è una Chiesa? ».

MATTINO.

IN CAMPAGNA.

Sulla terrazza di una Pensione. Sedie a sdraio, poltrone di vimini, cuscini.

Signorine che fumano ridendo, giovanotti che ridono fumando, qualche dama veneranda e variopinta. In un angolo presso un piccolo tavolo una mamma distinta e pensosa, una giovane figlia semplice, corretta, graziosissima. Lavorano a ferri, giubbini di lana. Sul tavolo, qualche giornale.

Una signora, labbra troppo rosse, capelli troppo biondi: « E lei, cara signora, sempre al lavoro! E la sua cara signorina così brava! Ma sa che ier sera è stata una rivelazione? Che tocco, che arte, che sentimento! ».

La mamma sorridendo lieve: « Sì mia figlia suona con passione ».

La signora incalza: « Tornerà a deliziarci, è vero cara signorina? Aneliamo tutti di sentirla ancora ».

La figlia ride schietta, senza pose.

La signora volubilmente: « Che cosa ha qui di bello da leggere, vediamo un poco. Permette? ». Sfoggia i giornali.

« Che cos'è questo? Squilli di Resurrezione! Che roba è? ».

« Il giornalino della Gioventù Cattolica femminile. Vuol leggerlo? lo prenda pure ».

NEL POMERIGGIO.

La signora troppo rossa e troppo bionda tra ironica e sorpresa rendendo il giornalino: « Ma mi sa dire lei dove vive questa gente rara che sta a preoccuparsi tanto del prossimo? ».

La signorina lietamente: « Rara? Ma anche io sono iscritta all'Azione Cattolica! ».

« Lei? lei così brava? ».

La signorina ancor più lietamente mostra la sua Croce in campo azzurro.

« Che cos'è? Distintivo lei dice? Una Croce? Ma mi dica, benedetta creatura, e son tutte come lei? Ah che bellezza! ma voglio dirlo a mia figlia... ».

TUTTI I GIORNI.

« Buon giorno, signorina Carla. Anche oggi? ».

« Buon giorno, dottore. Anche oggi ».

« Proprio tutti i giorni? ».

« Sì, proprio. Tutti i giorni ».

La signorina Carla, ventidue anni, occhi neri pensosi e birichini, ride e scivola via. Sulla porta della farmacia del villaggio, il vecchio dottore ripetute le ormai consuete domande la segue con lo sguardo, scuotendo il capo. Curiosa, questa piccola villeggiante che se ne va tutte le mattine a Messa. Così carina poi e così intelligente!

Il più curioso è che il vecchio spirito anticlericale non sente più la baldanzosa sicurezza di una volta, anzi si sente scosso nelle sue convinzioni più salde.

Lì dirimpetto, dal balcone fiorito, la segue anche l'occhiate ironica della signorina Marisa, la maestra. Anche lei attacca, alla fine:

« Signorina Carla, tutti i giorni? ».

« Perchè no, signorina Marisa? e lei perchè non viene? ».

« Io? ».

« L'interrogativo strascicato, vibra in aria in un susurro che sembra un sospiro ».

« Sì, lei: perchè no? èalzata da tanto! ».

Andrà dunque?

Si andrà. E' troppo arido e vuoto il suo cuore e cerca una fiamma che lo scaldi.

Chissà che non trovi la sua pace?

SE TU VOLESSI...

Se Tu che hai nel cuore il dono ineffabile dell'Amore, volessi sempre, volessi in ogni luogo... Quante anime potrebbero venire soccorse dalla tua carità operosa!

Se Tu volessi... E perchè non vorrai?

C A R I T À

Parlavo con una mia amica accanto ai cancelli di una Chiesa; vicino a noi un vecchio mendicante tendeva ai passanti la mano in atto di muta implorazione.

Da lontano osservai venire una elegante signora accompagnata da una bimba decenne elegantissima anch'ella. Il povero vecchio tese la mano, e la signora e la bimba si arrestarono; una moneta da cinquanta centesimi passò dalle mani della mamma in quelle della figliuola. La bimba si avvicinò a vecchio e lasciò cadere la moneta nella sua mano tremula.

Un gesto di pietà non è vero? Ma... a me non piacque, che volete piccole, la bimba — nel compierlo — aveva sollevato la testina in aria così orgogliosa e aveva lasciato cadere la moneta dall'alto... in fretta, mostrando una evidente paura di sfiorare, sia pure per un attimo, quella povera mano. Si allontanarono... a me sembrò che il mendicante avesse curvato di più la testa bianca, e anziché gioire di quell'elemosina se ne fosse sentito umiliato.

Non era passato un minuto, noi parlavamo sempre (che chiacchierone penserete voi) quando venne verso di noi una bimba vestita molto semplicemente. Il mendico tese ancora la mano e anche quella ragazzina si arrestò cercando nel piccolo portamonete. Ne prese... un soldo... uno solo e si avvicinò al vecchio... ma gli sorrise nel porgere l'offerta e la sua manina bianca sfiorò in una timida carezza la mano rugosa.

Il mendicante la guardò con un raggio di luce negli occhi stanchi e mormorò: «Dio ti benedica piccola!»... La mia amica intanto dovette ripetermi due volte la stessa domanda a cui non rispondevo; guardavo la figurina snella allontanarsi veloce... poi osservai il vecchio: era sorridente e sembrava meno stanco di prima.

Bello fare la carità così, non è vero carissime? Le due bimbe hanno compiuto lo stesso gesto ma una ha dato di più non vi pare? Se una delle due offerte era materialmente inferiore all'altra, a me è sembrata maggiore per il sorriso di bontà da cui era accompagnata, per il gesto carezzevole della piccola mano, per l'amore di quel cuoricino che nel vecchio mendicante sapeva vedere Gesù, nascosto sotto le spoglie di ogni povero.

Io non ho veduto se quella cara bambina fosse una nostra «Aspirante» ma vi assicuro che l'ho desiderato moltissimo, e ho sperato che tutte le nostre bimbe sappiano donare ed amare così.

M. S.

SUL CAMPO

GIORNATA MARIANA.

Nell'ospitale casa delle Suore di Gesù e Maria a Tor di Quinto la G. F. di A. C. romana, ha rinnovate le sue promesse di purezza e di fedeltà alla Sua Celeste Presidente.

La cerimonia, per l'intervento di S. E. Rev.ma il Card. Vicario, che ha celebrato la S. Messa distribuendo a tutte la S. Comunione, per le belle ed opportune parole che seppe trovare il Rev.do Padre Gilla Gremigni ha acquistato speciale solennità e ha lasciato in tutte le socie il più soave ricordo.

CONSACRAZIONE.

Le Dirigenti Diocesane e quelle delle Associazioni Parrocchiali, si riunirono sabato 10 giugno, nella Cap-

pella interna delle Rev.de Suore Riparatrici, di via dei Lucchesi per rinnovare la consacrazione loro e delle socie tutte, al Cuore SS.mo di Gesù.

UN PREMIO.

La nostra Scuola di Propaganda ha avuto il suo premio: una graditissima visita della Sorella Maggiore, venuta di persona a sincerarsi della frequenza e dello zelo delle alunne. Zelo e frequenza veramente ammirabili.

Disse la riconoscenza e la gioia di vedere fra loro la signorina Barelli, una giovane alunna, che prese occasione per ringraziare il Rev.do Maestro di Propaganda, Mons. Beretta, per le affettuose cure che ha per la scuola insegnando alle alunne le mete luminose dell'Apostolato cristiano.

Il 29 giugno si chiusero le lezioni della Scuola di Propaganda, con una mattinata di ritiro a Grottaferrata, in unione fraterna con le alunne della Scuola di Propaganda di Frascati.

FIORI D'ARANCIO.

Il Consiglio Diocesano partecipa le nozze della Presidente dell'Ass. S. Teresa del B. Gesù in S. Giovanni de' Fiorentini, signorina Geltrude Sterbini, ed invita dirigenti e socie a chiedere al Signore, per questa cara sorella, le più belle benedizioni.

GARA CATECHISTICA.

Sono stati tenuti in sede gli esami della Gara Catechistica. Non possiamo comunicare il loro esito, perchè non ci è stato ancora reso noto. Lo comunicheremo appena ci sarà possibile.

VITA NOSTRA.

Giugno non fiacca le energie delle nostre Associazioni, che anzi molte sono quelle in festa.

Nella Parrocchia dell'Immacolata al Tiburtino è stata tenuta una Giornata di Azione Cattolica, molto ben organizzata, e molto ben riuscita. Era presente anche la nostra Presidente Diocesana e chiuse la «Giornata» il Presidente della Giunta Centrale, comm. Ciriaci.

Ad «Argene Fati» a S. Rosa da Lima hanno benedetto le nuove Bandiere con cerimonie tanto ben riuscite, che hanno suscitato i più santi entusiasmi in tutte le socie.

VITA NOSTRA

Le adunanze per Presidenti e Delegate Sezioni Minori, sono sospese.

A tutte auguriamo liete vacanze. Alcune partono, altre rimangono. C'è un filo d'oro però che ci fa rimanere unite: la preghiera.

Continuiamo tutte il nostro lavoro ai piedi del Tabernacolo.

SETTIMANE ESTIVE.

Circolari, spedite a suo tempo, daranno avvisi e disposizioni, a tutte quelle che dovranno intervenire.

IMPRIMATUR: † I. PALICA, Arch. Philippen., Vicesger.

Direttore responsabile: ELVIO TOMASSETTI.

Industria Tipografica Romana - Roma, Via Germanico 136, Tel. 33-618